OLIRE AGOSTO_2021/N.02 COSTACOLO





Grazie a

Giorgio Siro Carniello Lucia Battel per la cresima della figlia Laura Mariano Polo Bofrost SOMSI Luigi Simonetti (per Attivamente) Gianni Mascherin e Martina Martin in memoria di Vittorina Brunettin Colleghi di Eros Mascherin

in memoria di Vittorina Brunettin

REDAZIONE E STAMPA Associazione "Laluna" via Runcis, 59 San Giovanni di Casarsa (PN) t / f 0434 871156 associazione.laluna@gmail.com www.lalunaonlus.it

Direttore responsabile Alberto Francescut

Coordinamento di redazione Elena Antonel e Alessia Maria Ballarin

Provider editoriale Laluna

Coordinamento grafico Emanuela Urban

Stampa Pixarprinting

Pubblicazione trimestrale Tribunale di Pordenone N° 1539 del 05/12/98 SOMMARIO ANNO VI / AGOSTO / N. 2

1 EDITORIALE

Dalle libertà sociali al diritto costituzionale

2 ATTUALITÀ

Un altro passo verso il futuro

ATER: un sostegno all'abitare

Nuove strade per la vita indipendente

Una nuova famiglia!

L'animale come creatore di nuove opportunità: esperienza di Interventi Assistiti con gli Animali

9 FORMAZIONE ED EDUCAZIONE

I progetti personalizzati e il sistema di intervento multidisciplinare

Wishraiser: un nuovo modo per sostenerci

Disabilità fa rima con opportunità

14 SPORT E MOBILITÀ

Andrea Quarto, dal garage di casa all'argento in CdM

16 ASSOCIAZIONE INFORMAZIONE

Quando l'inclusione passa (anche) dal linguaggio

17 POSSO PARLARE UNA COSA

OLTRE L'OSTACOLO

DALLE LIBERTÀ SOCIALI AL DIRITTO COSTITUZIONALE

di Elena Antonel

Tra i tanti passaggi che hanno segnato l'evoluzione de Laluna ce n'è uno particolarmente importante che si è recentemente concretizzato. Non si tratta di uno sconvolgimento sostanziale, ma di un passaggio formale e concettuale importante, in linea con lo sviluppo che il nostro lavoro ha conosciuto negli ultimi anni.

La riforma del Terzo Settore, avviata nel 2017, ha definito in modo più rigoroso i criteri che normano le realtà che ne fanno parte. Gli Enti del Terzo Settore (ETS) si dividono convenzionalmente in "tipici" (cioè soggetti a disciplina speciale: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali) o "generici" (cioè tutti gli enti privati diversi dalle "società"). Al di là della loro classificazione, l'aspetto davvero importante è che la natura di Ente di Terzo Settore definisce la possibilità di essere soggetti a una disciplina speciale e diversa dal diritto comune, rappresentando di fatto una scelta di impostazione.

Come inquadrare quindi Laluna, che mescola in modo importante il tema del volontariato, da cui è nata, e la sua componente professionale, sempre più in crescita? Queste due anime hanno un obiettivo comune, ma una natura e un'operatività diverse: da un lato c'è l'iniziativa spontanea e solidaristica dei volontari, dall'altra la struttura complessa di un si-

stema di lavoro che ha assunto carattere aziendale.

La complessità dell'argomento si può forse cogliere ancora meglio analizzando i motivi della riforma. La Corte Costituzionale parla infatti di "libertà sociali", definendole come "esercizio delle libertà costituzionali a fini di utilità collettiva e di solidarietà sociali", e mostrandone il diritto a una tutela e a un inquadramento normativo adequati. Così concepite, le libertà sociali di utilità collettiva aprono a un pluralismo di formazioni ben diverse tra loro. Proprio per far fronte a tutto questo, la riforma si propone di tutelare da un lato la libertà dei cittadini di costituirsi in associazioni con uno scopo di utilità sociale, dall'altro di riconoscere il diritto speciale di alcune organizzazioni ad esercitare la libertà d'impresa. In altre parole, sia un'impresa sociale, sia un gruppo di persone organizzate in attività di volontariato esercitano delle libertà sociali fondamentali che vanno adequatamente inquadrate.

Questa distinzione è ricaduta dunque anche su di noi, che da tempo ci definivamo "Associazione di volontariato Laluna Onlus Impresa Sociale" come segno delle nostre due inscindibili anime: si è optato per distinguere formalmente la parte professionale de Laluna dalla parte del volontariato. Saremo dunque Laluna Impresa Sociale, e accanto a noi opererà l'organizzazione di volontariato Oltrelaluna, in cui confluiranno i nostri numerosi volontari. Le due anime continueranno a coesistere e a collaborare, condividendo obiettivi e intenti, ma saranno normate in modo distinto, ognuna in linea con la propria natura. Questo permetterà di svincolare alcuni volontari, già coinvolti nel consiglio di amministrazione, da quelle scelte strettamente "professionali" in conflitto con il ruolo del "volontariato attivo": un ruolo che sarà invece portato avanti con forza nel nuovo progetto, come risorsa più autentica e spontanea a supporto dell'Impresa Sociale.



La luna, quel satellite sempre in movimento attorno alla terra. Così anche l'Associazione Laluna è sempre in movimento, è insito nel suo DNA: non riesce a stare ferma! Infatti, dopo Lalunanuova2.0, l'avvio del progetto di Cohousing e di nuove attività di propedeutica all'abitare come quello di "Casa Facca" a Fiume Veneto, ora nasce il progetto del "Sistema Lunare".

Un sistema che guarda al futuro cercando di abbinare le evoluzioni normative che hanno imposto un ripensamento della nostra struttura, con le mutate esigenze associative con le quali dobbiamo fare i conti per proiettarci con fiducia, passione e professionalità verso il domani.

Dentro Laluna, dal 2011 hanno convissuto due anime ed in questi anni si sono sviluppate. Da un lato l'impresa sociale che necessita per crescere di professionalità, organizzazione e struttura, al fine di costruire progetti sempre più articolati, innovativi e con un respiro territoriale sempre più ampio.

Dall'altro quella del volontariato che necessita, per non essere fagocitato delle problematiche legate all'impresa sociale, di maggiore attenzione, dedicando nuove energie e risorse umane alle proprie attività tipiche, coinvolgendo il maggior numero di persone possibile.

A questi due elementi, nel "Sistema Lunare" si unisce anche l'attività sportiva dilettantistica che negli anni è cresciuta ed ha trovato la sua sintesi nell'associazione "Attivamente".

Per questo si è scelto di rafforzare l'identità di queste tre anime, dando ad ognuna il proprio Consiglio di Amministrazione, permettendo una gestione autonoma ma condividendo assieme i principi e le logiche che animano l'operato delle singole realtà.

Questi sviluppi hanno portato ad un "Sistema Lunare" composto da:

¬ l'Impresa Sociale Laluna, costituita come Asso-

ciazione e con un Consiglio di Amministrazione interamente composto da volontari;

- ¬ l'Organizzazione di Volontariato "Oltre Laluna -OdV" che si dedicherà allo sviluppo e supporto delle attività di volontariato:
- l'Associazione Sportiva Dilettantistica "Attivamente" che concentrerà le sue attività in ambito sportivo con particolare attenzione all'integrazione delle persone con disabilità.

Si è quindi reso necessario sviluppare un sistema complesso, sorretto dal supporto di molti volontari e professionisti che hanno deciso di sposare i principi ed i valori che contraddistinguono Laluna, convinti che la visione di una disabilità diversa, più autonoma, più integrata, più interdipendente, sia un modo per migliorare la vita di tutti.

Il "Sistema Lunare" non è certo un sistema chiuso anzi, l'aver suddiviso in questo modo le varie attività, crediamo possa essere uno stimolo per coinvolgere, in base alle capacità e aspirazioni di ognuno, un maggior numero di persone. Siamo convinti che in molti, se correttamente coinvolti, possano essere disponibili e dedicare il proprio tempo a favore degli altri, vedendo che il proprio impegno sociale sia una risorsa preziosa e fonte di gioia e benessere.

È con piacere quindi che, se lo desiderate, vi invitiamo a contattarci e confrontarci con noi per aiutarci ad aiutare.



Francesco Osquino, Presidente de Laluna, e Angelo Fabris, Presidente di Oltrelaluna

ATER: UN SOSTEGNO ALL'ABITARE

Intervista a Lorenzo Puzzi, direttore di ATER Udine e ATER Pordenone dall'11 gennaio 2021

di Elena Antonel

Abbiamo chiesto al direttore un quadro generale sull'operato di Ater in Friuli Venezia Giulia, con uno squardo particolare al mondo della disabilità.

Dott. Puzzi, Ater è un ente fondamentale negli interventi di sostegno all'abitare. Quali sono i suoi numeri in Regione e in particolare nel pordenonese?

Le quattro ATER del FVG gestiscono quasi 31.000 alloggi di edilizia sovvenzionata e convenzionata, su una popolazione complessiva di circa 1 milione duecentomila abitanti. ATER Pordenone ne detiene 3.850, pari a circa il 12,5% a fronte di una popolazione di oltre trecentomila abitanti. Se ne deduce un minor tasso di incidenza di alloggi ATER in provincia di Pordenone rispetto al resto della Regione.

Facendo un'analisi dell'utenza, quale categoria sociale ne è la maggiore fruitrice? Come è cambiata l'utenza negli anni?

L'analisi dell'utenza indica che i fruitori di alloggi ATER sono fasce economicamente molto deboli: la quasi totalità degli assegnatari ha un Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) inferiore ai 20.000. Quasi due terzi presentano addirittura un ISEE inferiore a 10.000. Nell'ultimo quinquennio, i fruitori di alloggi popolari italiani sono calati del 5%, a fronte di un pari incremento di utenti stranieri, prevalentemente extracomunitari.

Facendo un bilancio dell'attività degli ultimi 5 anni, quali sono gli esiti del confronto tra l'offerta di alloggi e la domanda?

Nel corso degli ultimi anni, da ATER Pordenone sono stati assegnati 787 alloggi a fronte di oltre 2.200 domande di assegnazione valide pervenute in risposta a bandi. Sono presenti alcuni Comuni ad alta tensione abitativa in cui si ravviserebbe la necessità di creare nuovi alloggi.

Lo sviluppo sempre crescente di contesti residenziali ad alto impatto sociale vi induce ad attivare partnership o servizi di supporto alla gestione dei

contesti abitativi (es. figure di mediazione in contesti di cohousing)?

Ad oggi non sono stati attivati servizi di supporto alla gestione dei contesti abitativi, né di mediazione in cohousing. Tali tipi di attività non rientrano attualmente in quelle istituzionali per l'Ente.

Le persone con disabilità rappresentano una fascia di utenza che afferisce agli alloggi convenzionati? Se sì, la tipologia di utenza disabile è cambiata nel tempo?

Nei bandi emessi nel biennio 2019-2020, l'utenza con disabilità che ha presentato domanda è pari al 30% delle domande pervenute. Qualora nel nucleo familiare sussista una persona disabile di cui all'art. 3, comma 3, della L. 104/1992, può essere presentata domanda su tutto il territorio regionale, su non più di cinque bandi di concorso contemporaneamente. La disabilità è un elemento specifico della valutazione della domanda, essendo che ai richiedenti nel cui nucleo familiare vive un disabile di cui all'art. 3 della legge 104/1992 viene assegnato un apposito punteggio per tale motivazione.

Qual è lo stato dell'arte e la progettazione di Ater in ottica di accessibilità degli alloggi anche per persone con disabilità motoria, e quali sono le prospettive future o gli obiettivi generali?

In ogni intervento di realizzazione di nuovi alloggi, viene predisposto almeno un alloggio completamente accessibile ai sensi del DM 236 del 1989. La quasi totalità degli altri alloggi è tale da poterli definire visitabile ai sensi del predetto decreto.

Nel corso degli anni ATER Pordenone è intervenuta con la realizzazione di 20 ascensori in altrettanti edifici, con un investimento di 850.000 euro, garantendo così l'accesso anche in carrozzina a oltre 450 alloggi.

LORENZO PUZZI

Ingegnere quarantaquattrenne oggi direttore di ATER Udine e Pordenone. Ha precedentemente svolto diversi ruoli nella gestione edile e nell'impiantistica di ospedali.



NUOVE STRADE PER LA VITA INDIPENDENTE

di Gianni Mascherin

I percorsi di vita indipendente sono sicuramente tra i più affascinanti e complessi perché bisogna tenere presente tutti gli aspetti di vita di una persona e va verificata la loro fattibilità sotto molti punti di vista.

Questi progetti devono potersi sostenere infatti sia da un punto di vista educativo (presenza educativa, acquisizione delle abilità necessarie, gestione emotiva ecc...) ma anche da un punto di vista prettamente pratico ed economico. Un elemento non secondario da tenere in considerazione è infatti il reperimento di alloggi adeguati per le persone che escono dai percorsi di propedeutica all'abitare e si apprestano a fare il grande salto verso la vera autonomia.

Gli alloggi, oltre ad essere adeguati da un punto di vista degli spazi, infatti, devono anche essere economicamente sostenibili. Se pensiamo, però, che nella maggior parte dei casi le persone che si apprestano ad affrontare questo tipo di progetti hanno lavori part-time oppure percepiscono delle borse lavoro, il reperimento di soluzioni abitative che rispettino queste caratteristiche non è facile. Una soluzione interessante che verrà sperimentata per la prima volta nel corso dell'estate con l'ingresso di Stefano, può essere rappresentata dagli alloggi dell'ATER. Tali alloggi infatti hanno tutti i requisiti sovradescritti e il canone di affitto viene calcolato in base al reddito e, quindi, sostenibile in ogni circostanza.

A partire dalla fine di questa estate, dunque, Stefano lascerà l'attuale appartamento dove sta finendo il suo percorso di propedeutica per trasferirsi in un appartamento ATER a Casarsa della Delizia. Questa soluzione, oltre che ottimale da un punto

di vista della gestione economica e pratica (l'appartamento è grande circa 45 m² che per un singolo sono uno spazio più che sufficiente), permetterà a Stefano di avvicinarsi al suo luogo di lavoro e gli consentirà comunque di beneficiare della compagnia dei volontari dell'associazione e degli amici che in questi anni si è fatto a S.Giovanni.

Stefano, supportato dagli educatori, ha colto quasi immediatamente il fatto che la possibilità che gli veniva offerta poteva essere un salto importante per la sua vita e che questa soluzione avrebbe potuto permettergli di continuare a sviluppare le sue abilità e competenze in una modalità maggiormente confacente alle sue caratteristiche. La relazione con altri coinquilini ha infatti sempre alzato la tensione in Stefano causandogli momenti di frustrazione e rabbia.

Da quando abita per conto suo, infatti, non si sono rilevate più situazioni di rabbia incontrollata o momenti di tensione. Ma l'alloggio che attualmente occupa è provvisorio e a fine anno avrebbe dovuto lasciarlo in ogni caso perché destinato ad altre progettualità. Da qui, dunque, l'esigenza di trovare una soluzione abitativa che Stefano potesse permettersi da solo e che gli consentisse di continuare il suo percorso di vita al meglio. Se da un lato, però, Stefano ha colto da subito l'importanza dell'assegnazione per la sua vita, dall'altro ha da subito manifestato anche corrette e condivisibili preoccupazioni. In questi anni, infatti, Stefano ha sviluppato a San Giovanni una rete di amicizie e frequentazioni importanti che sono culminate con la partecipazione all'esperienza del cohousing. Il suo primo timore, dunque, è quello di perdere tutto questo e di essere "lasciato solo".

Accanto a questo vi è anche la corretta preoccupazione di come gestire eventuali crisi epiletti-



che e di chi avvisare in caso di bisogno. Ora ci sono vicini conosciuti e disponibili oltre che operatori ed educatori formati, ma a Casarsa? Il terzo quesito che ci si è posti riguarda più noi educatori ed è stato: come fare per continuare a supportare Stefano da un punto di vista educativo, evitando che perda le abilità faticosamente apprese?

Se a quest'ultimo le soluzioni pensate saranno abbastanza consuete (in pratica la presenza educativa e le attività verranno semplicemente spostate da San Giovanni a Casarsa come si fa in tutti gli altri percorsi di vita indipendente), gli altri due quesiti che Stefano ci sta ponendo stanno richiedendo un approccio meno convenzionale ma allo stesso tempo stimolante. L'equipe educativa, infatti, si sta muovendo per creare intorno a Stefano una rete di volontariato importante che non lo faccia sentire solo e che lo supporti nei momenti di tempo libero.

Ovviamente ci si sta rivolgendo ai volontari che già conoscono Stefano e che Stefano frequenta ma non solo. Sarà infatti importante riuscire a creare una rete di sostegno anche nel suo prossimo vicinato con l'obiettivo di rispondere ad eventuali richieste di soccorso che dovessero provenire da lui.

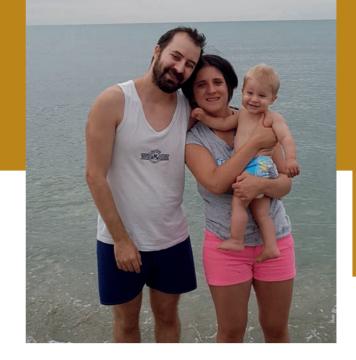
A questo proposito, di grande aiuto potrebbe essere uno strumento innovativo che monitora le crisi epilettiche e manda segnali di aiuto a degli smartphone selezionati in autonomia. Si indossa come un orologio e permette anche di tracciare l'andamento delle crisi oltre che monitorare il ritmo sonno veglia. Questo smartwatch viene prodotto negli USA e Stefano lo ha già ordinato. Siamo tutti impazienti di sperimentarlo e di scoprire se davvero può essere la soluzione importante a gestire al meglio le crisi epilettiche.

ATTUALITÀ / SACILE

UNA NUOVA FAMIGLIA!

La vita indipendente e le sue sfide

di Giulia Savoia



La gioia nello stringere le manine morbide, ma anche i pianti la notte e le poche ore di sonno; i primi sorrisi, ma anche i primi mal di pancia; il timore di sbagliare, ma la voglia di provarci. Questi solo alcuni momenti che una giovane coppia, partecipante ai nostri progetti, ha vissuto fin dal primo giorno in cui è venuto al mondo loro figlio. La nascita di un nuovo nucleo famigliare e di un bimbo comporta la riorganizzazione delle singole abitudini, ma anche l'acquisizione di competenze nuove. Come può l'equipe educativa facilitare una famiglia in questa fase della loro vita?

Quando sono stati colti i primi segnali di difficoltà di ordine medico, ma anche psicologico/emotivo di uno dei genitori ci si è attivati per un lavoro di rete tra diversi professionisti, sia dal punto di vista sanitario, sia educativo. La collaborazione con un'equipe multidisciplinare ha permesso di rispondere in modo più specifico e celere alle situazioni di criticità.

Uno dei principi cardini su cui si basa l'autonomia e l'essere adulto è la capacità di saper chiedere aiuto, ed è proprio quello che questa coppia è riuscita a fare, anche con il supporto delle proprie famiglie d'origine. L'equipe educativa dell'abitare sociale ha risposto a questa richiesta intensificando la presenza con l'obiettivo di supportare sia i genitori, sia favorire la loro relazione con il neonato. Si pensi ad esempio all'importanza della relazione mamma-bambino nei primi mesi.

Questo lavoro è sicuramente stato agevolato dalla partecipazione al corso "mamma-bambino", che ha permesso di condividere tra i due dei momenti di ascolto e di contatto fisico, ma anche visivo, difficilmente instaurabili in quel periodo di difficoltà. La condivisione della situazione di criticità con il padre ha permesso di mantenere saldo il legame di solidarietà della coppia e di valorizzare le risorse di ciascuno dei genitori promuovendo l'instaurarsi di una relazione di accudimento affettivamente significativa con il bambino, caratterizzata, anche, dalla reciproca scoperta e conoscenza. Altro aspetto fondamentale è stato la cura e l'alimentazione: "avrà ancora fame? Sarà troppo caldo? Gli piacerà? I pezzettini sono troppo grandi?" Imparare a nutrire il proprio figlio in modo sano ed equilibrato non è scontato, ma l'apprendimento attraverso l'esperienza e la presenza di punti di riferimento a cui potersi rivolgere ha favorito l'acquisizione di queste competenze, fino a riuscire a rispondere al bisogno nutritivo in autonomia.

Contemporaneamente, l'importanza dell'individuazione di pensieri positivi quotidiani ha reso sempre più concreto ed evidente che, nonostante le difficoltà, ci potessero essere anche dei momenti belli. Nei mesi è stato rilevato un progressivo cambiamento: inizialmente era l'educatore a stimolare il pensiero del giorno, ma poi è diventato un momento di condivisione spontaneo.

La vacanza estiva per l'associazione rappresenta un momento di riposo, ma anche l'obiettivo di una spinta evolutiva. La gestione di alcune giornate al mare e poi la scelta di trascorrerci una settimana, con una presenza educativa minima, è stato il trampolino di lancio, per questa famiglia, verso una vita sempre più indipendente. Da quel momento la richiesta di aiuto sia alle famiglie di origine, sia all'equipe è stata sempre più mirata su aspetti minimi e specifici, con la gestione degli aspetti quotidiani in autonomia: la ripresa dell'attività lavorativa, l'inserimento all'asilo e gli incontri con le insegnanti, la gestione dell'ambiente domestico, l'organizzazione della festa del primo anno, fino al momento del battesimo, desiderato e organizzato, nonostante le difficoltà legate al periodo storico legate alla pandemia.

Una famiglia che, in caso di necessità, come una spesa o un accompagnamento, è, ad oggi, da supporto anche alle persone a loro vicine.

Possiamo concludere inoltre affermando che il raggiungimento di un nuovo equilibrio sia di coppia sia da genitori è stato possibile individuando qualità e limiti di ciascuno ed integrandoli per poter assolvere al meglio i propri compiti.





Per l'Associazione LaLuna, proporre Interventi Assistiti con gli Animali ha il senso di mettere al centro la "qualità della vita" delle persone che ne usufruiscono, partendo dalla definizione che ha dato l'OMS nel 1948 (ovvero salute come stato caratterizzato da un completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente assenza di malattia), fino ad integrarsi con le ricerche pubblicate nel 2007 da Verdugo – Alonso – Shalock – Gardner e Bradley che hanno individuato i seguenti domini per definire la qualità della vita:

- Benessere fisico
- Benessere emozionale
- Benessere materiale
- Sviluppo personale
- Relazioni interpersonali
- Autodeterminazione
- Integrazione sociale
- Diritti

Considerati quindi questi assunti teorici, gli Interventi Assistiti con gli Animali proposti mirano ad incrementare la qualità della vita di tutte le persone

nella comunità e non solo quelle con disabilità.

Le attività proposte da LaLuna nell'ambito degli Interventi Assistiti con gli Animali si suddividono come indicato dalle linee guida in:

- attività assistita con gli animali (AAA), intervento con finalità ludico ricreative e di socializzazione tramite il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo/animale;
- educazione assistita con gli animali (EAA), intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione ed inserimento sociale delle persone in difficoltà;
- Terapia assistita con gli animali (TAA), intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica.

Per quanto riguarda le attività che l'équipe propone, esse non sono rivolte in maniera esclusiva a





persone con disabilità, anzi. Quello che si cerca di promuovere, facendosi aiutare dalla mediazione degli animali, è l'integrazione delle persone con disabilità verso l'utenza che generalmente afferisce alle nostre attività. Ecco quindi che l'attività con l'asino, preparata per i bambini, diventa per alcuni degli abitanti della comunità un'occasione per sperimentarsi nella preparazione della merenda e soprattutto spazio di interazione con i bambini durante la consumazione della stessa.

Quello che l'équipe cerca di promuovere è un modo nuovo di guardare alla disabilità, offrendo l'occasione di far riconoscere a queste persone delle abilità: ecco quindi che l'evento pensato alla scoperta del mondo della gallina, viene in parte co-condotto da chi, tra gli abitanti di Cjasaluna, durante le mattine trascorse in Orto Attivo (ovvero quello spazio di orto – cura degli animali che l'Associazione ha come spazio valutativo sui requisiti lavorativi) ha appreso attraverso dei training la procedura di pulizia di un pollaio.

Inoltre, fare attività con l'animale non è solo partecipare in maniera attiva agli incontri, ma anche prendersi cura del setting in cui le persone verranno accolte durante l'attività: uno momento quindi dove, assieme ai tutor di mestiere, vengono predisposte in recinto attrezzature e materiali necessari alle attività, oppure ridipinti gli ostacoli.





PER SAPERNE DI PIÙ WWW.ORTOATTIVO.IT



Rimettere al centro la persona utilizzando un approccio globale con un'équipe multidisciplinare e definire un progetto individuale con l'obiettivo di includere e di valorizzare ciascuno secondo le proprie capacità e aspirazioni. Questo il tema dell'appuntamento formativo promosso a inizio estate da Laluna.

Ha avuto luogo infatti il 16 giugno in modalità digitale il Webinar "I progetti personalizzati e il sistema di intervento multidisciplinare", una proposta formativa aperta a educatori e operatori del settore socio-sanitario, familiari di persone con disabilità con l'intento di mettere a disposizione l'esperienza maturata da Laluna e mostrare l'efficacia dell'approccio progettuale in corso di sperimentazione.

Sperimentazione legata all'integrazione nella metodologia progettuale già rodata nel sistema educativo de Laluna di figure professionali come il terapista occupazionale e lo psicologo che spesso operano come elementi esterni all'equipe ed avulsi alla progettazione personalizzata e che grazie al progetto che da il nome al webinar (progetto realizzato nel corso del 2020-21 grazie al sostegno di Fondazione Friuli), l'Associazione ha avuto modo provare.

Attraverso un caso studio che rappresenta il filo conduttore del webinar, diversi professionisti de Laluna, Daniele Ferraresso progettista educativo, Alice Spagnol educatrice professionale, Alessandra Presicce terapista occupazionale, Maria Maniago operatrice socio-sanitaria, Nicoletta Cattaruzza psicologa hanno portato alla luce, anche attraverso



evidenze scientifiche, la diversificazione dell'approccio e la potenzialità che la visione multidimensionale rappresenta nello sviluppo delle progettazioni sulla persona.

A completamento della riflessione, è intervenuto Simone Zorzi, dirigente dell'Azienda Sanitaria Universitaria di Udine che ha allargato il campo al contributo fornito da altri professionisti e servizi messi a disposizione degli enti pubblici, mettendone in evidenza risorse, potenzialità ma anche contraddizioni e criticità.

La multidisciplinarietà non rappresenta certo un elemento di novità assoluta nell'ambito del sociale; quello che rende il progetto innovativo è che i professionisti non operano in maniera slegata l'uno dall'altro e in contesto neutro (come lo studio) ma entrano letteralmente in "turno"; terapista occupazionale e psicologo entrano nella dinamica quotidiana, conoscono la persona nel suo ambiente, in













quel contesto la osservano e mettono in uso strumenti di analisi e di valutazione interfacciandosi in tempo reale anche con educatori professionali ed oss. Agiscono secondo le linee guida condivise negli incontri dall'equipe di progetto e utilizzando strumenti informatici gestionali che facilitano la gestione della comunicazione e dell'organizzazione progettuale.

Un'equipe multiprofessionale pertanto che opera in situazione generando un circolo virtuoso di sapere che si fa valore aggiunto e che sarà possibile misurare in termini di qualità di vita e sviluppo dell'autonomia individuale delle persone con disabilità. Il webinar ha cercato di mostrare un modello che di fatto è in piena evoluzione e che sarà sicuramente oggetto di nuovo approfondimenti divulgativi.

Per chi volesse rivederlo, il webinar è disponibile nella pagina youtube dell'Associazione Laluna.

Le dispense degli interventi dei relatori sono scaricabili nella sezione Formazione del sito www.lalunaonlus.it

WISHRAISER: UN NUOVO MODO PER SOSTENERCI

di Elena Antonel

Il sostegno delle persone e della comunità è da sempre una risorsa che ci consente di portare avanti il nostro impegno professionale e sociale. Da qualche mese è possibile sostenerci anche attraverso un nuovo strumento: la piattaforma benefica Wishraiser, che consente in semplici click di effettuare una donazione singola o di impostare una donazione ricorrente in nostro favore.

Su Wishraiser sarà possibile anche seguire le nostre campagne, scoprendo così per quale scopo specifico saranno impegnate le offerte ricevute in un determinato periodo.

L'ultima, attualmente attiva, è la campagna "RI-PARTO ANCH'IO": aspiriamo a raccogliere la cifra necessaria per l'acquisto di un nuovo automezzo attrezzato che possa sostituire quello precedente, ormai inutilizzabile e non più idoneo al trasporto di persone con disabilità motorie specifiche.

Pronti per la graduale ripartenza che tanto abbiamo atteso, in un periodo fortemente segnato dalla pandemia che ha messo un forte stop al normale svolgimento delle attività quotidiane di tutti, intendiamo poter assicurare questa ripartenza anche a chi non è autonomo nel muoversi e nell'effettuare spostamenti sul territorio, per tornare tutti alla propria normalità, riappropriandoci delle proprie abitudini e dei propri luoghi.

Visitando il link https://www.wishraiser.com/en/memberships/associazione-di-volontariato-lalu-na-onlus-impresa-sociale e aderendo alla campagna, sarà anche possibile essere estratti per vincere un viaggio tra quelli proposti.

Ricordiamo che in alternativa è sempre possibile continuare a sostenerci nelle modalità "tradiziona-li": con il 5x1000, oppure con un bonifico bancario, un versamento su c/c postale, assegno bancario o paypal (dal nostro sito www.lalunaonlus.it alla sezione "dona").

Tutte le modalità tracciabili consentono di beneficiare delle detrazioni fiscali previste!





L'emergenza per Coronavirus ha interrotto bruscamente le routine, gli interventi psicoeducativi-riabilitativi e i rapporti umani. Per le disabilità questa emergenza implica conseguenze anche serie perché ricade su una parte della popolazione già fragile e bisognosa di supporto, e le misure restrittive non hanno tenuto conto da subito di queste particolari necessità.

La trasmissione di quanto sta accadendo e della ricaduta nella loro vita è altrettanto complessa; la limitazione delle autonomie, di ciò che prima faticosamente è stato conquistato e poi improvvisamente è dovuto essere sospeso, ha creato nelle progettazioni di Autonomia e Vita indipendente notevoli difficoltà.

Vorrei però sottolineare anche che quanto accaduto ha messo in luce risorse, reali autonomie raggiunte, nuove capacità impensate. Emergono quindi sia esperienze di forte disagio ma anche esperienze adattive interessanti. Abbiamo sperimentato in modo veloce e inatteso il cambiamento delle nostre abitudini quotidiane, un aspetto scontato della nostra esistenza, che ora più che mai ci sembra prezioso e caro. Il bisogno di costruire una quotidianità prevedibile e stabile è uno degli aspetti più significativi per molte persone con disabilità, tanto che l'organizzazione quotidiana e i cambiamenti alle routine necessitano in molti casi di un'anticipazione esplicita affinché siano possibili e accettabili le novità. Per una persona con disabilità la difficoltà si manifesta nel comprendere fino in fondo cosa sta accadendo, adattando in modo funzionale i propri comportamenti alla situazione, così come lo è poter gestire o esprimere le emozioni e la sofferenza.

La costruzione di un nuovo significato non ha evitato il senso di solitudine e di isolamento, il disorientamento e la confusione, le vicinanze forzate e l'impossibilità di stare con le persone significative. Sono emerse ansia, paura, rabbia e tristezza alternati a fiducia, gioia e serenità. Non vorrei tuttavia fermarmi sulle difficoltà createsi (comportamenti problema, casa luogo di difficoltà relazionali, violenza etc.), considerate già da numerosi articoli, ma in aspetti nuovi che vorrei non sfuggissero all'attenzione del lettore che pensa alla Persona in tutte le sue risorse (infinite).

Le conseguenze hanno coinvolto anche i loro familiari, tuttavia questo può non essere la regola e da questa esperienza emergono anche potenzialità nuove nella vita di molti di loro.

Questa nuova situazione ha in realtà lasciato nuovi spazi, dove molte persone si sono potute mettere alla prova, con i loro tempi, senza troppe pressioni da parte di famigliari o personale (preoccupati di gestire la pressione dell'emergenza), trovando le loro vie, le loro soluzioni, le loro relazioni, le loro abitudini.

Particolare, a questo proposito, l'esperienza di una coppia con disabilità in cui lei, in grave difficoltà a causa di una depressione post-partum, è riuscita ad avere il tempo di poterne uscire, con un minimo supporto esterno, senza l'ansia da prestazione e di riuscita/performance, a cui molte volte le persone con disabilità sono sottoposte per raggiungere in obiettivi educativi e tempi brevi. Non solo, ma sono anche riusciti ad essere di supporto alle loro famiglie d'origine in occasione di un'importante difficoltà. Nessun obiettivo l'aveva previsto... Eppure è accaduto.

Un tempo dilatato che può essere disorientante ma anche creare occasione di riorganizzazione: la scomparsa improvvisa e talvolta incomprensibile dell'altro significativo (a volte troppo significativo come educatori, psicologi, terapisti...) può mettere in difficoltà, ma può anche riorientare lo sguardo verso sé per scoprire un significativo esistenziale che sono io.





Stare a casa, in comunità può diventare frustrante, ma si può anche stare meglio e cominciare a interessarsi alle possibilità domestiche, mostrandosi ancora più attivi. Iniziare a fare tutte le cose di casa, cucinare, sistemare la stanza, preparare il caffè e molto altro, sempre di più.

Questa situazione ha dimostrato (per i più dubbiosi e scettici) quanto sia importante pensare la persona con disabilità adulta in un suo contesto abitativo. Generalmente per un adulto disabile non avviene la fisiologica uscita dalla casa dei figli e resta sempre presente sia nei genitori che nei fratelli la preoccupazione per il futuro e la necessità di continuare ad occuparsene. Le aspettative riguardo al miglioramento della condizione di disabilità si riducono di pari passo con le opportunità di inserimento sociale. Allora per una persona adulta con disabilità l'interruzione delle abitudini e delle relazioni che la sostengono rischia di accentuare il senso di solitudine, alimentando l'isolamento e la depressione. Si comprende quanto tutto questo possa essere evitato pensando ad un ciclo evolutivo "normale", anche per la Persona con disabilità e di conseguenza a servizi non assistenziali ma educativi-riabilitativi all'autonomia/indipendenza.

Noi professionisti abbiamo cercato di mantenere il sostegno a supporto di tutto il sistema; tuttavia trovo doveroso riflettere sulla "quantità" di sostegno che diamo, a volte senza lasciare quella zona di sviluppo prossimale utile alla crescita di ognuno di noi.

Allora è chiaro che, ancor di più in questo momento, è importante continuare ad essere presenti, specie laddove emergono problemi. Poter sostenere e aiutare le famiglie a riorganizzare una routine buona per tutti, sostenerle nella possibilità di essere capaci di leggere il disagio dei propri familiari disabili, sostenere la loro capacità genitoriale di dare supporto ai figli, riscoprire le loro capacità di fare insieme, ma





anche di essere presenza capace di lasciare spazio e riconoscere risorse che possono emergere.

Potremmo imparare qualcosa tutti quanti... O forse, appena torneremo alla normalità, sarà più semplice tornare a fare quanto abbiamo sempre fatto perché si è sempre fatto così. Questa sarebbe l'ennesima conferma che siamo noi ad aver bisogno dei "disabili" e non viceversa.



Buonissima la prima. All'esordio in maglia azzurra, subito catapultato sullo scenario internazionale, in Coppa del Mondo a Manchester, vince l'argento nella categoria fino a 97 kg alzando 180kg. Forse chi conosce bene Andrea Quarto non si è stupito poi così tanto: "Non credo ci siano cose che l'uomo non possa fare, la mente - dice l'azzurro - è l'arma più forte che abbiamo: dobbiamo solo porci un obiettivo e perseguirlo con tutte le nostre forze, poi possiamo goderci il viaggio".

Lo dice e lo mette in pratica. Ex ufficiale della Marina Militare vittima di un attentato all'estero in cui ha perso il piede sinistro (per riservatezza non vuole fornire altre informazioni in merito), ha ripreso gli allenamenti già sul letto d'ospedale, contro le raccomandazioni dei medici che volevano stesse immobile nel letto: "Mi allenavo con gli elastici e i manubri che mi ero fatto portare di nascosto. Sapevo di sbagliare, ma per me rimettermi in forze non si conciliava con lo stare sdraiati nel letto, avevo bisogno di muovermi e sentirmi vivo".

Si è avvicinato alla pesistica durante la vita militare dove ha praticato anche la corsa, il nuoto, il potenziamento fisico a corpo libero e con i sovraccarichi per completa l'addestramento fisico di un militare operativo: "Era quest'ultima la parte che mi piaceva di più".

Lo sport ha sempre fatto parte della sua vita: "Dai 4 ai 18 anni ho praticato ginnastica artistica a livello agonistico, il mio primo amore che mi ha formato mentalmente e fisicamente. Lo sport mi ha dato tenacia, disciplina e voglia di migliorarmi sempre, ha formato il mio carattere permettendomi di essere la persona di oggi".

Uscito dall'ospedale, il 31 casertano - sposato con Sonia e padre di 2 bambini: Alessandro 4 anni e Federico 4 mesi) - è tornato subito in palestra, ancora prima di ricevere la protesi. "Ho scoperto il parapowerlifting durante la degenza mentre vedevo diversi video sulle Paralimpiadi: rispecchiava quello che mi piaceva fare prima dell'incidente, decisi che era lo sport per me e iniziai ad allenarmi subito. Dovevo recuperare la forma fisica, in 2 mesi di ospedale persi quasi 20kg ma c'era la voglia e questo bastava".

CONTATTO AZZURRO

"Recuperato tramite un amico il numero di telefono del direttore tecnico della Nazionale Paralimpica, Alessandro Boraschi, lo contattai trovando in lui da subito un supporto e un punto di riferimento". Da marzo 2020 la crescita è stata continua, tant' che a giugno è arrivata la prima convocazione per un collegiale al centro di preparazione Olimpica di Formia: "Lì ho incontrato lo staff tecnico e gli altri ragazzi del team, un'esperienza emozionante che ha ulteriormente alimentato la mia motivazione". Oltre il Covid: "Tra competizioni ferme e palestre chiuse, ho iniziato ad allenarmi a casa e a partecipare alle





online competitions organizzate dalla World Parapowerlifting Organization: un punto di partenza servito a mantenere il focus, nonché a testare il livello tecnico che avevo raggiunto".

Ottimo, come dimostra il debutto in Coppa del Mondo: "La mia forza di volontà è dovuta alla passione che mi motiva ogni giorno a lottare per essere migliore: al di là del risultato, per me conta la sfida continua che mi fa stare bene. Questo sport richiede maturità e allenamento costante per ottenere risultati: in futuro potremmo raggiungere nuovi e più ambiziosi traguardi. Gli aspetti fondamentali su cui concentrarsi saranno la programmazione e la ricerca continua nel perfezionamento del gesto tecnico al fine di standardizzarlo anche sui carichi limite".

TRA GARAGE E BREVETTO

Positivo di natura - "Mi piace vedere il bicchiere mezzo pieno: a parte un pezzo del mio corpo non mi manca niente" -, si allena nel garage di casa dove ha allestito la Home Gym con la panca regolamentare da gara, seguito a distanza dal dt Boraschi. "Purtroppo la pesistica paralimpica non è molto diffusa in Italia, pertanto non è semplice trovare palestre attrezzate con la panca regolamentare. Così ho sviluppato e depositato il brevetto di un adattatore, con cui mi sono allenato per svariati mesi, che trasforma una normale panca piana in una panca paralimpica. Il mio progetto permetterebbe alle palestre non specializzate, tramite l'acquisto di questo dispositivo, meno ingombrante e più economico

di una panca regolamentare, di dare l'opportunità a tanti atleti con disabilità di allenarsi in sicurezza eliminando ogni barriera. Si allargherebbe anche il ventaglio di possibilità a disposizione: dall'agonista al principiante. In Campania solo la Royal Gym di Montecalvo Irpino del Prof. Di Rubbo Antonio, si occupa di pesistica paralimpica". D'altra parte Andrea l'innovazione ce l'ha nel sangue, tant'è che segue un Master in Entrepreneurship and Innovation alla Bologna Business School: "Sto portando avanti alcuni progetti imprenditoriali che spero di avviare nel breve periodo".

"Il mio obiettivo è migliorare sempre di più per continuare a crescere fino ad arrivare alle Paralimpiadi di Parigi 2024. Siamo noi a decidere chi vogliamo essere e come vogliamo essere, ognuno con le proprie difficoltà e con i propri sogni".



QUANDO L'INCLUSIONE PASSA (ANCHE) DAL LINGUAGGIO

di Elena Antonel

Il linguaggio è veicolo di cultura, e "la cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro di una società". La definizione data dall'antropologo E. B. Tylor nel 1871 è una delle più attuali, perché pone l'accento su due aspetti: la dimensione sociale in cui si formano gli elementi che definiscono la cultura (che non è calata dall'alto, ma è materia viva che si modifica interagendo con l'uomo); e, in secondo luogo, l'"ampio senso etnografico", ovvero la specificità del contesto da cui la cultura nasce.

Così come la cultura segue l'evoluzione di una società, anche il linguaggio che la trasmette assume la stessa forza attiva: esprime sì i tratti di una società, ma contribuisce anche a definirli, con consequenze spesso importanti.

Avrete sicuramente assistito al recente dibattito sull'utilizzo dello "schwa" (a) per sostituire la classificazione maschile o femminile nelle parole della lingua italiana, ritenuta retaggio di una cultura tipicamente maschilista che ammette la distinzione tra "maestra" e "maestro" ma che contempla ancora solo l'"architetto". Si tratta solo di una formalità grammaticale o deriva invece dalla non piena accettazione del ruolo della donna, definita nel tempo solo in determinati ambiti della vita sociale? La proposta linguistica, che arriva dalla sociolinguista Vera Gheno, ha sollevato un polverone per il suo carattere estremo, che arriverebbe a modificare la lingua italiana per operare in favore della parità di genere. C'è chi nega che la lingua italiana sia discriminante e chi sostiene invece che l'equaglianza sociale e la parità di genere possano essere promosse anche senza un "fondamentalismo egualitario". Sono riflessioni da considerare, che mostrano da un lato quanto sia difficile scardinare le tradizioni, dall'altro quanto ancora il linguaggio sia considerato solo un "accessorio" del pensiero. Cosa succederebbe però se parlassimo una lingua attenta a non discriminare?

Applichiamo questo ragionamento al mondo della disabilità. Spesso ci siamo soffermati sull'importanza di usare le giuste parole: le parole possono discriminare, rafforzare rapporti di potere, creare gerarchie e inequità. Basti pensare all'evoluzione dei termini usati per indicare una persona con disabilità: "idiota", "insufficiente mentale", "handicappato", "disabile", "diversamente abile"...

Alcuni di questi vocaboli ci fanno sussultare, tanto sono divenuti inaccettabili. Tuttavia, il fatto che ci sia stato negli anni un dibattito in merito e uno spostamento di linguaggio indica una presa di consapevolezza verso il potere stigmatizzante di certe parole, anche se il cammino da compiere è ancora lungo.

Lo spunto che possiamo cogliere dalla questione è un invito a soffermarsi su quel "potere alle parole" che dovremmo curare di più, iniziando innanzitutto ad esplorare l'infinito repertorio di parole che la nostra lingua offre, individuando poi quelle più adatte a definire le sfumature della nostra cultura, favorendo una sedimentazione culturale di buone pratiche, credenze, valori, che possono produrre effetti sociali pienamente inclusivi.



POSSOPARLARE UNA COSA?

Un passo indietro, poi sempre avanti

Album curato dall'Associazione



Ecco qualche foto significativa dell'anno.















POSSO PARLARE UNA COSA



















PER SOSTENERCI

SOSTIENI ANCHE TU L'ASSOCIAZIONE LALUNA CON IL 5X1000 DELL'IRPEF IL NOSTRO CODICE FISCALE È 91036070935

PUOI SOSTENERCI ANCHE CON UNA DONAZIONE

c/c postale - intestato all'Associazione di volontariato Laluna Onlus 10183598

Codice Iban - Banca di Credito Cooperativo Pordenonese IT90T083566481000000014366

Donare è anche conveniente!

SE SCEGLI UNA MODALITÀ TRACCIABILE PER LA TUA DONAZIONE bonifico bancario, versamento su c/c postale, Paypal, assegno o carta di credito POTRAI OTTENERE UNA DETRAZIONE DELL'IRPEF DEL 35%!





Domenica

PASSEGGIATA DI 7 KM APERTA A TUTTI

PARTENZA E ARRIVO ASSOCIAZIONE LALUNA

Via Runcis, 59 San Giovanni di Casarsa

QUOTA DI ISCRIZIONE 5 EURO

I ragazzi fino ai 10 anni partecipano GRATIS

Ristori e giochi a premi sul percorso e pastasciutta per tutti all'arrivo con l'intrattenimento per grandi e piccoli

In caso di maltempo la manifestazione verrà annullata. La manifestazione si svolgerà nel pieno rispetto delle norme anti-covid vigenti.

INFO E PRENOTAZIONE

f Associazione Laluna Impresa Sociale

O Laluna Impresa Sociale

INAUGURAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA

> a cura di **Maria Rita Eramo**

Venerdì 24 settembre 2021



GIOCARE GON ME?

Via Runcis, 59 San Giovanni di Casarsa





TI ASPETTIAMO!

L'ASSOCIAZIONE LALUNA È SEMPRE ALLA RICERCA DI VOLONTARI DA COINVOLGERE NEI SUOI PROGETTI

VOLONTARIATO GRUPPO FAMIGLIE

ATTIVITÀ, MOMENTI DI CONDIVISIONE E ACCOGLIENZA FAMIGLIARE PENSATI PER FARE RETE TRA FAMIGLIE E RAFFORZARE IL LEGAME TRA COMUNITÀ E TERRITORIO

VOLONTARIATO TRASPORTI

PER CHI DESIDERA OFFRIRE
UN SUPPORTO CONCRETO
E SPECIFICO NEI TRASPORTI DE LALUNA
O NEL TRASPORTO SOCIALE DEGLI ANZIANI

VOLONTARIATO GIOVANI

UN'OCCASIONE PER DONARE
IL PROPRIO TEMPO
ANCHE A PERSONE CON DISABILITÀ
PER CONOSCERE COETANEI,
METTERSI IN GIOCO E PROPORRE
INIZIATIVE PER IL TEMPO LIBERO,
DIVERTIRSI E CRESCERE INSIEME

VOLONTARIATO, FORMATIVO

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO PER RAGAZZI DELLE SUPERIORI E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 29 ANNI: DUE OPPORTUNITÀ FORMATIVE DI GRANDE IMPORTANZA PER IL TUO CURRICULUM VITAE!

NON DIMENTICARE CHE SIAMO PRESENTI A CASARSA DELLA DELIZIA, A SACILE E FIUME VENETO!



T 0434 871156 www.lalunaonlus.it associazione.laluna@gmail.com

facebook **Associazione Laluna Impresa Sociale** instagram **Laluna Impresa Sociale**